

## Editoriale



Segui Espansione sui social !

**Diego Rubero**

Direttore Responsabile

**A** chi non piacerebbe fare il presidente del consiglio dei ministri? A moltissimi. Poter guidare il proprio Paese, in un periodo normale, è un sogno di tanti cittadini. Ma quello che stiamo attraversando non è un periodo “normale” e quindi gli aspiranti candidati alla poltrona di Giuseppe Conte non sono molti. La pandemia è una brutta bestia per tutti. Anche per chi governa, perché si devono prendere decisioni spesso impopolari, c'è da conciliare il bene della salute con il benessere economico, si devono tenere insieme le ragioni del Nord con quelle del Sud e del Centro, e si deve aver pazienza con tanti protagonismi. Insomma, c'è poco da invidiare a chi oggi siede sulla poltrona di capo del governo. In periodi di crisi l'opinione pubblica si aspetterebbe una comunicazione chiara e questo non è avvenuto se ai numerosi Dpcm sono seguite circolari e interpretazioni spesso contraddittorie con il risultato che è aumentata la confusione. Alla crisi si è sommata l'incertezza del messaggio comunicativo con la conseguenza, spesso, del caos. Si ha l'impressione

che dovremo convivere con questo clima, tra zone rosse che diventano arancioni e viceversa, con le aree gialle che si colorano di arancione e poi di rosso e di nuovo arancione. Per il verde dovremo attendere. Forse l'arrivo di una medicina, di un vaccino, come ha detto lo scienziato Rino Rappuoli a Espansione nel numero scorso, ma ci vorranno mesi e mesi per produrre milioni di dosi. Arriveranno prima o poi sperando che sia prima che poi. Intanto si devono fare i conti con la crisi economica prodotta dalla pandemia. Gli imprenditori, tra ristori e promesse, si rimboccano le maniche, trasformano le loro aziende, le riconvertono. Forse non risolveranno i problemi del Pil da qui al 2021 ma fare “qualcosa” è meglio che fare “niente”. #tuttoquestopasserà è stato l'hashtag consolatorio del lockdown di primavera e ci siamo illusi che l'autunno avrebbe fatto cadere il Covid insieme alle foglie. Non è andata così. Per ora c'è e fa paura, forse più che a marzo-aprile perché è un trauma di ritorno. Ma passerà, come tutte le pandemie. In questo numero di Espan-

sione il presidente della Fondazione Prima, Angelo Riccaboni, spiega che “una volta superato il Covid, dobbiamo aspettarci di fare i conti con altri fenomeni connessi al modo sbagliato con cui in questi ultimi decenni ci siamo correlati con l'ambiente”. Il capo della Fondazione che è incaricata di gestire i bandi del programma “Prima” (Partnership for Research and Innovation in the Mediterranean Area), dice “che molti sostengono, amaramente, che fra un anno avremo il vaccino per il Covid ma quello per combattere i cambiamenti climatici non l'avremo mai”. Riccaboni però aggiunge: “L'intelligenza umana è superiore alle avversità. Ci vorrà tempo ma ce la faremo, dobbiamo imparare a vivere con più responsabilità verso questa nostra casa che ci accoglie tutti”. La Madre Terra l'abbiamo maltrattata perché ci siamo dimenticati il pensiero di un saggio capo pelle-rossa. Sapete che cosa raccontava? “Non è la Terra che appartiene a noi ma noi che apparteniamo alla Terra”. E se la maltrattiamo si ribella. Buona lettura. ♦